Sellerio
Quotidiano
13-11-2026
Pagina 39
Foglio 1

IL MATTINO

Tiratura: 25.160
Diffusione: 22.932

www.ecostampa.it

La riflessione

Le proteste non violente dei giovani, un manifesto politico contro le ingiustizie

Massimo Di Lauro

Perché la protesta giovanile, quella che non si manifesta nelle forme della violenza cieca, della devastazione delle nostre città, dell'incendio delle automobili, continua ad essere giudicata con gli schemi elaborati dalla maggior parte dei sociologi (il ruolo dei social media, la gerontocrazia, la rottura del patto generazionale, la frustrazione verso chi vive nel successo, l'incertezza delle nuove generazioni nei confronti del loro futuro), e così via? Elementi del tutto insufficienti a spiegare ciò che sta accadendo con i giovani in piazza, senza un leader, senza un'organizzazione, ma brandendo la protesta come un manifesto politico.

Non sarebbe invece il caso di aprire una riflessione sull'attuale (e perenne) dibattito sulla scuola, valorizzando quella che Massimo Recalcati definisce "la violenza silenziosa dell'ingiustizia sociale": quella, per intenderci, che restringe i diritti, gli spazi e le prospettive di vita di una persona in ragione della famiglia e del luogo in cui è nato, nonché delle scarse risorse di cui quest'ultima dispone?

Diciamoci la verità. Il nostro sistema educativo, che aveva il suo centro nella famiglia e nella scuola, è profondamente lacerato. La famiglia è sul punto di scomparire. La scuola di oggi, non più all'altezza del duplice compito di educare e di istruire, "è culturalmente un luogo a perdere e sempre più intesa come puro contenitore – ammortizzatore del disagio sociale", spiega Ernesto Galli Della Loggia. Così che il problema centrale sollevato dalla protesta delle nuove generazioni è quello di una promessa tradita della nostra Costituzione, che voleva garantire in misura pari a tutti i cittadini il diritto e l'accesso all'istruzione.

Non sta certo a me analizzare le cause di questa débâcle del nostro sistema educativo. Sarebbe un atto di presunzione. Ma credo di non sbagliare consigliando a chi volesse capirne di più (dopo il profluvio di parole e di opinioni diffuse dal circuito mediatico) sul perché i giovani sono in piazza e la protesta non accenna a rientrare, un libriccino dal titolo "Per la scuola". Già uscito nel 2008 con una bella introduzione di Tullio de Mauro, arricchito da una nota storico-bibliografica di Silvia Calamandrei, nipote di Piero, e da una postfazione di Franco Lorenzoni, il volumetto è stato di recente ripubblicato dalla Sellerio Editore e raccoglie tre testi di Piero Calamandrei. Il primo, "In difesa dell'onestà e della libertà della scuola" è la trascrizione di un'interpellanza parlamentare del 16 dicembre 1948, con la quale Calamandrei lancia il suo j'accuse nei confronti dell'allora ministro della Pubblica Istruzione Guido Gonella, che non aveva confermato nella carica direttiva della Scuola Normale Superiore di Pisa il prof. Luigi Russo, insigne studioso e critico letterario, preferendogli - per motivi politici - il biologo Ettore Remotti.

Il secondo testo "Difendiamo la scuola democratica", dell'11 febbraio 1950, ripropone un discorso pronunciato a Roma al III Congresso dell'Associazione a difesa della Scuola Nazionale (Adsn), con il quale Calamandrei spezza una lancia a favore della scuola pubblica rispetto a quella privata, in ragione dell'esigenza di formare le nuove classi dirigenti e garantire un'eguaglianza sostanziale nell'accesso all'istruzione.

Nel terzo scritto, "Contro il privilegio dell'istruzione", il più antico, uno dei più straordinari saggi sulla scuola mai apparsi, pubblicato il 1° gennaio 1946 sulla rivista "Il Ponte", ideata e fondata l'anno prima dallo stesso Calamandrei, è possibile intravedere, come ha scritto nell'introduzione Tullio de Mauro, le linee di azione volte a garantire e soprattutto a potenziare una scuola per la democrazia. Dove occorre riaffermare – scrive Calamandrei – "il valore non solo politico ma costituzionale della scuola, perché i meccanismi della Costituzione democratica sono costituiti per essere adoperati non dal gregge di sudditi inerti, ma dal popolo dei cittadini responsabili: e trasformare i sudditi in cittadini è un miracolo che solo la scuola può compiere" (p. 114).

Da qui la necessità di un impegno pubblico per tenere aperte le scuole a tutti. "Là dove le scuole costano e può frequentarle solo chi può pagarne il conto a suo carico", incalza Calamandrei, "l'istruzione si rivolge di fatto solo a chi dispone di mezzi privati per sostenerne le spese ... Dove la scuola è solo di chi può pagarsela, finisce con l'essere di chi può pagarsela anche la partecipazione attiva alla vita politica...Cittadini responsabili possono, attraverso la scuola, diventare soltanto i ricchi; i poveri sono condannati a rimanere irresponsabili sudditi" (p. 115).

E non è tutto. Per Calamandrei è indispensabile distinguere tra chi è meritevole e ha il diritto di istruzione gratuita media superiore, e i non meritevoli, che vanno esclusi dall'istruzione superiore "anche se provenienti da famiglie disposte a sostenere spese per loro" (p. 153). Sono riflessioni, queste di Calamandrei sulla scuola, piene di leggerezza e di complessi metaforici, nelle quali il lemma, in assoluto più ricorrente, "disuguaglianza" sembra ossessionare il nostro grande Padre costituente, che abbiamo ricordato su queste pagine nel settantesimo della scomparsa.

Chi volesse attualizzare queste riflessioni – nota lo scrittore Eraldo Affinati - "avrebbe di che scegliere tra i problemi della scuola di oggi". A partire dalla "mancata accoglienza strutturale della più recente immigrazione e della rivoluzione digitale, alla didattica della performance fine a se stessa, agli attacchi alla laicità della scuola pubblica". Per non dire dell'edilizia scolastica fatiscente e della mancanza di infrastrutture invocate dai giovani, nonché dell'inadeguatezza del personale scolastico minacciato da drastici tagli, incompatibili con un sistema educativo che meriterebbe ben altri incentivi e risorse materiali ed umane per essere all'altezza di un ordinamento democratico, non solo di nome.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio